col maòr

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "GEN. PIETRO ZAGLIO" di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

1872 1972

- A MILANO -

ADUNATA DEL CENTENARIO

Se il motto del 1° Centenario delle Truppe Alpine è «CENTO ANNI DI ARDUO DOVERE», la parola d'ordine per la «Calata milanese» - che si svolgerà nella capitale dell'industria e del commercio e in un clima, non possiamo nasconderlo, un po' delicato - sarà: ALLEGRIA CONTENUTA E SERIETA', ANCHE NEI NOSTRI CAPPELLI ALPINI.

A Milano dobbiamo dimostrare tutta la nostra forza numerica e morale; non badare alle provocazioni orchestrate, ma anche dare la misura di una dignità consapevole di VERI ALPINI.

SEZIONE DI BELLUNO

Ritrovo per la sfilata ai Bastioni di Porta Venezia - 3° Settore fra gli ultimi delle Sezioni del Veneto.

Probabile inizio dello sfilamento da Corso Venezia: ore 10.30

Sfileranno in testa alla rappresentanza bellunese i trentasei gagliardetti dei nostri Gruppi; in prima fila i sette Sindaci alpini ed i decorati.

La Sezione di Belluno, a Milano, sfilerà preceduta dallo striscione:

BELLUNO - terra del Piave - patria di Alpini!

COL BATTAGLIONE "VAL CISMON" SUL GRAPPA

Offensiva italiana nell'ottobre dell'anno 1918

INTRODUZIONE - Questo racconto che continuerà per altri numeri, ci è stato inviato dal Ten.Col. Egidio Piacentini del "Belluno" (uno dei nostri cari "vecet") ed è stato scritto dal Magg. F.A., altro ex Ufficiale dello stesso reparto e venne pubblicato sulla rivista "L'Orologio" di Padova (che ha cessato le pubblicazioni nel 1960) con questa prefazione:

""UN PADOVANO SUL GRAPPA COL BATTAGLIONE VAL CISMON - Per commemorare il 40° anniversario della Vittoria del 1918, che si celebra quest'anno a Padova con particolare solennità, abbiamo pensato di raccogliere la testimonianza diretta di qualche nostro concittadino che abbia preso parte attiva agli avvenimenti.

La fortuna ci ha fatto imbattere nelle vecchie memorie di un capitano padovano degli alpini, che ha partecipato alla battaglia del Grappa, rimanendone ferito, ed ha fissato subito dopo sulla carta i ricordi di quei giorni, pur senza intenzione di pubblicarli.

Ne è uscito un documento che, mentre da una parte attesta il valoroso sacrificio dei nostri soldati, dall'altra costituisce un'implicita condanna degli orrori di ogni guerra. L'Autore, il cap. F.A., preferisce conservare l'anonimo, persuaso che queste sue vicissitudini sono più o meno le stesse di ogni alpino e di ogni fante in quei giorni tremendi. ""

Ora F.A. così commenta: "Peccato, ripeto, che sia ormai troppo tardi perchè, forse, qualche anno fa avrebbe interessato più di uno."

E il Piacentini aggiunge: "Il diario è stato scritto a Livorno nel 1918, quando F.A. si curava le ferite dei Solaroli. Se qualche alpino appartenente al "Val Cismon" venisse a leggere queste memorie è invitato a farsi vivo e scrivergli, magari a mezzo di "Col Maor". Il Capitano avrebbe tanto piacere di pescarne ancora uno vivo! F.A. è stato al "Belluno" nel 1916-17, nel ghiaione di Val Travenanzes e a Cima Bois con la 78^."

Il tempo, bello nel settembre, si era rimesso al brutto nel mese successivo, con piogge abbondanti specialmente di notte.

Una brutta sera il battaglione "Val Cismon" al quale io appartenevo (265^ compagnia), assieme agli altri due battaglioni, costituenti il 13° Gruppo Alpini - cioè il "Cadore" e il "Monte Antelao" - ricevette l'ordine di spostarsi da S. Quirico a S. Tomio, vicino a Malo: vi arrivammo la mattina dopo. Un giorno e mezzo di riposo e poi altro spostamento da S. Tomio a Sandrigo, naturalmente sotto la pioggia. Molti, ammalati durante queste disagiate marce notturne, rimasero per la strada: era l'epoca nella quale più infuriava la "febbre spagnola".

Ci fermammo due giorni a Sandrigo. Poi di notte, zaino in spalla, ci caricarono su una lunga colonna di camion. Dalla strada che avevamo presa per partire, credevamo di andare verso Bassano, viceversa a un certo punto piegammo ed andammo a finire a Cittadella. Allora pensammo di andare verso il Piave e invece prima di Castelfranco abbandonammo il rettilineo che vi conduceva e ci dirigemmo verso Asolo. Il mattino seguente arrivammo a Fietta.

Ogni battaglione si radunò e si attendò. La sera stessa il nostro battaglione venne comandato a trainare grossi calibri: traini faticosissimi che durarono fino al mattino. Niente dormire, dunque, neanche quella notte.

Io ero il comandante della compagnia. Avevo perso durante le marce di trasferimento una trentina di uomini. Fra gli ufficiali, da più gio

vane del reparto com'ero prima, ero divenuto il più anziano. Tutti i vecchi ufficiali della compagnia erano spariti a causa della febbre : chi era stato ricoverato all'Ospedale di S. Tomio, chi a quello di S. Quirico, chi a quello di Sandrigo.

A comandare la compagnia ero rimasto io, sconosciuto ai soldati perchè ero in quel reparto da soli venti giorni; come subalterni avevo i sottotenenti Albrighi e Gallarate e l'aspirante Tomadoni, che ci aveva raggiunti a Sandrigo, proveniente dall'8° Alpini. Avevo però un ottimo aiutante di battaglia, certo Valenti e il sergente maggiore Dalla Rosa, sui quali facevo molto affidamento.

Il discorso del Capitano

Il 23 ottobre il battaglione "Val Cismon" è accampato a Fietta. La mia compagnia s'è stabilita sulla sommità di un piccolo poggio ombreggiato da grandi castagni.

La mattinata, fino al primo rancio, passa calma ed i soldati possono riposare qualche ora; poi viene l'ordine di prepararsi a partire in serata e vengono date le relative istruzioni. Ad ogni soldato vengono distribuiti viveri a secco per tre giornate e viene completata la dotazione di cartucce.

Alle 15 arriva l'ordine alle compagnie di adunarsi in un prato vicino, per un discorso che vuole tenere il comandante di battaglione cap. Gabassi (disgraziatamente anche il ten.col. Pisoni che era il vecchio comandante effettivo, è finito all'Ospedale di S. Quirico). Viene fatto il "presentat-arm" e il cap. Gabassi pronuncia il suo discorso che in complesso produce buona impressione ed è per molti una rivelazione. Egli dice, fra l'altro: "Domani mattina all'alba le Armate Nazionali ed Alleate attaccheranno dal mare alle Alpi" e conclude "fino a ieri il nostro motto era - di qui non si passa! - ora sia - qui non possiamo più stare, dobbiamo andare avanti!"

Dunque c'è veramente l'offensiva ed è sul Grappa e incomincia l'indomani stesso!

Alle 19 la compagnia dovrà essere pronta a partire. Viene fatto consumare il rancio e poi tutti cominciano a prepararsi. Le tende vengono levate, arrivano i muli, la roba superflua viene caricata e mandata alle salmerie, quella che dobbiamo portarci al seguito viene pure caricata e i muli si dispongono per la partenza. Tre soldati in attesa di giudizio vengono portati in forza al reparto salmerie e così pure qualche ammalato.

Noi ufficiali ci rechiamo con l'aiutante di battaglia in una vicina casa colonica, ove in una cucina deserta troviamo allestita l'ultima parca cena. La consumiamo di buon grado, ma frettolosamente; raccomandiamo ai cuochi di caricare alcune provviste e di lasciare le altre alle salmerie; ritorniamo all'accampamento. Siamo a buon punto, ma ci sono dei ritardatari. Specialmente la sezione pistole, la sezione mitragliatrici e la fureria sono indietro col lavoro. E noi ad incitare, ad aiutare. Finalmente anche quelle sono a posto.

Faccio passare la compagnia in rango in un prato vicino, ove i capi plotone iniziano l'appello. Io intanto passo un'ultima rivista al posto dove prima c'era l'accampamento, poi torno alla compagnia: è a posto, l'appello è fatto, nessuno manca.

Partenza per il Boccaor

I muli carichi sono in ordine. Siamo pronti a partire. Raccomando ai graduati di aiutare gli ufficiali a tener l'ordine durante la marcia.

Alle 19 partiamo. E' già buio.

Sulla piazza di Fietta troviamo la 264^ e la 277^ compagnia. Ci incolonniamo. In questo momento arrivano due muli carichi di casse di bombe. Non c'è tempo per distribuirle e le rimando indietro: ci seguiranno in nottata sui muli.

Dopo un quarto d'ora di attesa sulla piazza, finalmente la compagnia di testa si muove e iniziamo la marcia. Ma non seguiamo la strada più corta che conduce a S. Liberale; pieghiamo a sinistra per una stradetta di quarta classe e sbocchiamo a Crespano. Qui la nostra colonna si incrocia con un'altra formata dal 6° Gruppo Alpino. Tutte e due le colonne vogliono continuare la marcia e così nasce un po' di confusione. In coda alla colonna avvengono dei distacchi, ma tutto si risolve con po' di corsa da parte dei ritardatari.

Facendo un lungo giro per una strada di nuova costruzione, saliamo verso la vallata di S. Liberale. A metà strada incontriamo un reparto di arditi che aspetta di essere caricato: loro fortunati faranno la lunga salita in camion! Rivolgono per questo qualche frizzo ai nostri soldati, che per di più hanno le spalle ingombrate dagli zaini: nasce qualche battibecco e tiriamo via.

Arriviamo a S. Liberale. Qui ha inizio la rapida mulattiera che conduce al Boccaor. Noi l'affrontiamo subito in lunghissima fila, facendo un alt ogni cinquanta minuti e arriviamo sul Boccaor senza troppi ritardi verso l'alba del nuovo giorno.

Sul posto c'è già moltissima truppa. Il battaglione ha l'ordine di sistemarsi provvisoriamente nella conca che dal Boccaor scende verso nord. La mia compagnia occupa una trincea scavata nella roccia, che dalla conca taglia, salendo, la china di destra del monte. I soldati si distribuiscono per plotoni lungo la stretta, umida e vecchia trincea e così aspettiamo il bombardamento che è stato annunciato per le 6 del mattino. Nell'attesa faccio distribuire il caffè che i muli hanno portato al seguito.

La mensa ha anche del latte sterilizzato in scatola e così noi ufficiali possiamo avere, con nostro grande sollievo, un'abbondante razione di caffelatte, che ci viene servito nelle tazze di latta dei soldati.

L'incontro con mio fratello

Un bombardamento vero e proprio da parte nostra non ci fu mai. Invece verso le sei e trenta, comincia un fuoco abbastanza nutrito e preciso da parte dell'artiglieria nemica, tanto che io, che m'ero messo in una buca allo scoperto abbastanza comoda e pulita nella speranza di riposare, devo portarmi al riparo, per quanto a malincuore, in una umida e sporca galleria vicina alla trincea.

Intanto cominciano ad arrivare i primi feriti dalla linea. Sono della brigata "Lombardia", che ha iniziato l'azione sul Valderoa. Io, con Tomaldoni ed altri soldati della compagnia, domandiamo continuamente a tutti come va l'azione, che - a dire la verità - neanche noi ufficiali sappiamo ancora bene dove si svolga. Le risposte vaghe e contradditorie che otteniamo non fanno che aumentare la confusione che abbiamo in testa.

Nessuno capisce come vadano le cose. Anche il bombardamento è sconclusionato e non è certo proporzionato ad una grande azione quale deve essere la nostra, a giudicare dalla quantità e qualità di truppa impiegata.

Verso le 10 faccio distribuire il rancio, poi le bombe a mano, che non avevo avuto tempo di far distribuire a Fietta, infine faccio pulire i fucili e le armi automatiche. Il cielo, già nuvoloso durante il mattino, continua a oscurarsi e verso mezzogiorno comincia a piovere. I soldati si coprono alla meglio stendendo i teli da tenda da un para

petto all'altro della trincea: io e Tomadoni ci ritiriamo nella imboc catura della galleria. Arriva la mensa: una pentola di minestra lunga e fredda e pane. Dopo molte ricerche troviamo Albrighi che era scom = parso in qualche buco fin dal mattino e consumiamo assieme a lui quel la poca roba.

Davanti a noi, continua sulla strada il via vai delle truppe di rin calzo e dei feriti. Passano i battaglioni del 6° Gruppo Alpino, cioè lo "Aosta", il "Val Toce" e il "Levanna".

In quest'ultimo battaglione - che è stato il mio per un anno e mez= zo, dal giugno 1917 al settembre 1918 - c'è mio fratello Attilio, sot totenente osservatore presso il Comando di battaglione. So che è appe na ritornato dall'ospedale, dove era stato ricoverato per "febbre spa gnola", e ho gran desiderio di rivederlo dopo tanto tempo di lontanan za e prima di questa imminente azione.

Passano le compagnie e i battaglioni lentamente, in fila indiana. I soldati sono curvi sotto lo zaino reso anche più pesante dalla piog = gia. Io ne riconosco moltissimi che al vedermi si affrettano a salu = tarmi e a farmi i loro auguri che io contraccambio di cuore.

Povera gente! E' tutta la notte che cammina con quello zaino addos= so! Ogni reparto lascia una coda d'uomini e alla fine del Gruppo pas= sa una coda mista, composta dai ritardatari di tutti i battaglioni. Ve do parecchi cari amici: l'aiutante De Maddalena, il cap. Gastardi, l'a spirante Forlini, il ten. col. Busolli col suo aiutante Pesandro e tan ti altri. Dopo i saluti e gli auguri, chiedo a tutti di mio fratello e tutti mi rispondono che è rimasto indietro.

Finalmente compare. E' pallido per la recente malattia, è sudato per la gravosa marcia che, per lui convalescente, è stata ancora più dura.

E' bagnato come un pulcino e mi sembra più piccolo, più mingherlino e più pallido del solito. Povero ragazzo!

Vorrei abbracciarlo e baciarlo, ma sento che se lo facessi mi com = muoverei troppo e non è questo il momento di aggiungere malinconia al la malinconia. Ci salutiamo, ci stringiamo forte la mano e io lo in = terrogo sulla sua salute. Sta benino, ma non troppo, si sente un po' debole. Ha avuto qualche giorno di riposo, ma lui non ha voluto tra = scorrerlo alle salmerie, sapendo che il battaglione andava in linea. Gli offro del cognac e del brodo caldo, che il mio attendente aveva preparato proprio per lui e che teneva sotto la mantellina perchè al= tri non ne chiedesse.

Mio fratello era già in ritardo e ora deve continuare.

Lo accompagno per un centinaio di passi, lungo la strada fangosa. A= vrei voluto accompagnarlo più avanti, ma proprio non posso: ho la com pagnia e aspetto ordini da un momento all'altro. Ci fermiamo qualche minuto sull'orlo della strada a parlare delle cose più varie e più in time: la famiglia, la mamma, la sua salute, l'Ospedale dove è stato, la sorella Lores e la cugina Cesca ch'egli ha visto recentemente. Poi ci separiamo, augurandoci buona fortuna con una stretta di mano.

Io speravo di poterlo rivedere ancora quel giorno perchè, da quel che tutti dicevano, sembrava che il suo Gruppo si fermasse a qualche ora da noi. Invece più tardi seppi che il 6° Gruppo era proseguito su bito verso il fondo valle.

E non rividi più mio fratello.

In marcia sotto la pioggia

Torno mesto alla mia compagnia. La pioggia continua insistente e mo notona. Tutto è grigio all'intorno e l'aria nebbiosa; la roccia è li= vida d'acqua e la strada piena di pozzanghere e di ruscelletti limac=

ciosi. Le artiglierie continuano regolari i loro tiri. Passano continuamente i feriti.

Verso le due del pomeriggio vedo venire verso di noi dal Boccaor una colonna col cap. Reverberi in testa: è il battaglione "Antelao" che ha ricevuto l'ordine di andare avanti. Io non ho nessun ordine, nessuno mi ha avvisato di muovermi. Vedendo però che anche le altre compagnie del mio battaglione fanno adunata, la faccio fare anch'io. A forza di gridare, correre e far correre, riesco a far uscire dalla trincea e venire sulla strada, in buon ordine, anche la mia compagnia

Dopo poche centinaia di metri, lasciamo la strada principale, prendendo una stradicciola mascherata che scende verso sinistra. Ci fermiamo quasi subito in una conca: faccio disporre la compagnia a plotoni affiancati. (Continua)

F.A.

^^^^^^^^^^^^^^^^

Il Col Maor pubblica questo racconto per diversi motivi: primo, per quanto detto più sopra e in premessa dalla rivista "L'Orologio"; secondo, perchè l'A. è un appassionato lettore del nostro notiziario, oltrechè un sostenitore. Inoltre ricorre quest'anno il centenario del nostro Corpo e quindi è opportuno riprendere sulla nostra stampa alpina qualche memoria di guerra.

°°^°°

ALTO RICONOSCIMENTO AL DOTT. MOMOLA

(Trascriviamo da "Fiamme Verdi" giornale della Sezione di Conegliano)

""Nel salone dell'Albergo Massimo di Verona il generale degli Alpini Gualtiero Cerruti ha consegnato al nostro socio, dottor Col. Massimiliano Momola, la Croce di Combattente d'Europa che gli è stata conferita dalla Confederazione Europea degli Anziani Combattenti, che ha la propria sede in Parigi.

A festeggiare il dottor Momola (valente medico veterinario di Vittorio Veneto e ora in pensione, n.d.r.) - combattente con il "Belluno" del 7° Alpini - c'erano numerosi commilitoni reduci dello stesso glorioso battaglione, tra i quali il Col. Pasini, il Col. Piacentini, l'ing. Pegreffi, l'ing. Trevisan, il Col. Francesco Arrigoni, il professor Bortini. Di altri battaglioni: il gen. Cerruti, il gen. Griffani e il magg.comm. Attilio Arrigoni (il ricordato fratello delle memorie del Grappa, n.d.r.). Il comm. Arrigoni è stato insignito in questi mesi dell'alta onorificenza Belga di Grand Officier de l'Ordre Militaire ed Hospitaliere au Mérite ed Honneur.""

Ai due "veci" del battaglione "Belluno" e "Levanna", onore e merito!

°°^°°

Lettere in Redazione

OSSIGENO PER L'ARIA DI ROMA

""con la posta di oggi mi è arrivato un amico: COL MAOR. ""

Grazie, grazie di cuore caro Dell'Eva per il tuo squisito pensiero.

Ho lasciato telefoni e campanelli e gli ho dato una prima rapida lettura; mi sembrava di respirare nel mio Ufficio un'aria nuova, più pura, più ossigenata. Non ho parole per ringraziarti.

Sento, in questo momento, afferrato dal vortice di tante cose strane e nuove, più vivo il ricordo dei due anni trascorsi a Belluno ed in particolare il ricordo di voi dell'A.N.A. che più di tutti mi siete stati vicini.

Un affettuoso abbraccio alpino al comm. Mussoi, all'amico Zanetti ed a tutti gli altri amici.

A te un grazie di cuore

"" Luigi Poli ""

Caro colonnello Poli, ti assicuro che il piacere è mio di poterti inviare il nostro giornaletto "da campagna" che tu leggi con tanta avidità. Fa anche piacere che Col Maor porti un po' di ossigeno puro nell'aria inquinata della Città dei Ministeri e degli alti Comandi civili e militari, nonchè ecclesiastici.

Ti assicuro poi che al Sesto e all'A.N.A. di Belluno la tua figura di ufficiale, di uomo e di amico verrà sempre ricordata con particolare simpatia.

E naturalmente un arrivederci...!

-o-o-o-o-o-o-o-o-

LETTERA DA COMO

Ti abbraccio,

non potevi dir meglio della "Patria" quale è vista dalla TV italiana.

Più che giustificati i tuoi appunti ai "nostri".

Io per esempio, ho ricevuto l'invito telefonico la sera precedente la registrazione, erano le 19 ed avendo naturalmente chiesto quale sarebbe stato il tema trattato, ebbi una risposta generica, evasiva: "...Patria? Ma che Patria?"

Ma quello che a te, spettatore televisivo, non consta è che la ripresa televisiva è durata più di due ore e mezza e che quanto è stato trasmesso è quel che alla TV conveniva di trasmettere e cioè alcuni dei diffusi interventi del Bocca e del Gruppo degli obiettori di coscienza.

Non so proprio come mi riuscirà di togliermi di dosso il disagio che mi ha procurato questa disavventura.

Comunque sottoscriverei a due mani quanto tu hai scritto a riguardo. Ciao.

aff. Andreoletti

-o-o-o-o-o-o-o-o-

"LA JULIA MUORE SUL POSTO"

In occasione del centenario della costituzione delle Truppe Alpine, la Sezione A.N.A. di Padova ha pubblicato il volume "La Julia muore sul posto" del socio Mario Tognato. E' un libro che descrive, con avvincente semplicità e notevole forza drammatica, l'epopea degli Alpini della "Julia" nella campagna di Russia alla quale l'autore ha partecipato come comandante di un plotone del Battaglione "Val Cismon" col quale venne ferito e decorato.

.... IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Prof. Vittorio Carraro

Gli interessati si rivolgano alla Sezione di Belluno.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o

Gruppo di Salce

COSE DI CASA NOSTRA

* - SERGIO FANT, con l'indispensabile collaborazione della gentile signora, ha fatto sostare per la seconda volta la cicogna, la quale ha depositato nella loro abitazione di via Garibaldi una graziosa bambina. In ritardo, ma come sempre con sincerità, Col Maor porge felicitazioni e tanti auguri.

* - Abbiamo il piacere di annunciare che la casa (nuova) del Capitano SERGIO BOTTA, nostro caro amico e amico degli alpini in congedo (severo e giusto con quelli sotto la naia) è stata messa in subbuglio dagli strilli della piccola Elena, che porta a cinque le reclute Botta. A Sergio alla gentile signora Marisa auguri vivissimi da Col Maor, dagli amici di Salce ed in particolare dal "dem".

* A Silvio Dell'Eva e consorte che hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro, auguri da tutti gli amici del Gruppo!

* - Un anno è trascorso velocemente, ma noi abbiamo ancora davanti la allegra faccia dell'amico BEPI CARLIN, socio e consigliere del nostro Gruppo, che per tragico incidente se ne andò anzitempo quando pensava di godersi in pace l'accogliente casa che si era costruita. Così, purtroppo, è la vita: una valle di lacrime.

* - CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA CASERMA FANTUZZI - Il generale Giovanni Mervig ha lasciato il Comando della Brigata Alpina "Cadore", dopo un anno di permanenza nella nostra Città. Durante i dodici mesi trascorsi, spesso siamo andati da lui per chiedere qualche cosa (collaborazione, aiuto di uomini e mezzi per le manifestazioni alpine, ecc.) e sempre siamo stati accolti con cordialità, comprensione e amicizia. Speriamo che il soggiorno bellunese rimanga nel suo ricordo gradevolmente e che di tanto in tanto gli vengano in mente gli amici alpini bellunesi. Lo accompagni, nel commiato, l'augurio più sincero di ogni bene.

E' stato sostituito dal generale Lorenzo Valditara, già artigliere da montagna con la Divisione Alpina "Tridentina" in Russia e poi al 6° Montagna nel dopo guerra e precisamente al Gruppo "Lanzo".

Al nuovo Comandante della "Cadore" porgiamo il cordiale benvenuto in mezzo agli alpini della Provincia del Piave, con l'augurio di proficuo lavoro e di continua, sincera collaborazione fra gli alpini in servizio e noi "veci" in congedo.

* - Il vostro "dem" ha partecipato all'annuale <u>raduno della stampa alpina di Milano</u>. Il Gruppo di Salce e la Sezione di Belluno hanno avuto ampi riconoscimenti per questo notiziario ciclostilato. Il Presidente nazionale - rag. Franco Bertagnolli - ha anzi fatto una proposta al "dem" di mandare cioè a tutti i Presidenti di Sezione e a tutti i Consiglieri nazionali una copia di "Col Maor". Non tanto perchè imparino come si fa a fare un giornale o perchè il nostro possa essere di modello (dobbiamo infatti imparare noi), ma perchè le Sezioni più piccole, proprio queste, vedano in che maniera si possa fare, con spesa modica, un giornaletto che vada a tutti i soci e che li tenga uniti e collegati; perchè arrivi ai soci una parola di incitamento e di cordialità alpina.

Il "dem", dopo averci pensato un po', - non tanto per il prezzo, quanto per il tempo e l'aumento della tiratura - manuale e familiare - ha aderito alla proposta. Spera che qualcuno dei suoi più vicini amici del Gruppo gli diano una mano all'occorrenza.

Spera inoltre che il "Col Maor", nella sua semplicità e nella sua modesta veste, venga bene accolto dalle Sezioni ed il gesto interpretato nel suo giusto verso alpino.

..-..

1872 - <u>CENTO ANNI DI ARDUO DOVERE</u> - 1972

<u>I NOSTRI REPARTI GLORIOSI</u>

- Un Corpo d'Armata Alpino (In Russia e l'attuale IV)
- Sei Divisioni Alpine (Taurinense, Cuneense, Tridentina, Pusteria, Julia e Alpi Graie)

- Cinque Brigate Alpine (Julia, Cadore, Tridentina, Orobica, Tauri = nense)
- Dieci Reggimenti Alpini
- Sei Reggimenti di Artiglieria da Montagna
- Reparti vari speciali misti alpini

IL PREZZO DELLA GLORIA E DEL SACRIFICIO

Decorazioni alle bandiere:
- 11 Ordini militari d'Italia
- 16 medaglie d'oro al valor militare
- 53 medaglie d'argento al valor militare
- 15 medaglie di bronzo al valor militare
- 1 croce di guerra al valor militare
- 2 medaglie d'oro al valor civile (Settimo alpini e Sesto Mont.)
- 2 medaglie d'argento al valor civile
- 4 medaglie di bronzo al valor civile.

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

- 76 Sezioni in Italia
- 12 Sezioni all'estero
- 3.605 Gruppi
- 233.031 Soci nel 1971
- 7.805 Soci alle armi.

LE UNITA' ALPINE LOCALI

BRIGATA ALPINA "Cadore"

- Una medaglia di bronzo al valor civile (4-11 novembre 1966)

7° REGGIMENTO ALPINI

- Croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia (Guerra 1915-18)
- Croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia (Guerra 1935-36)
- Medaglia argento al valor militare (Batt. Feltre Assaba 1913)
- " " " " " (Batt. M.Pavione Val Calcino 11-12 dicembre 1917 vecchia festa del Reggimento)
- " " " " " (Batt.M.Marmolada Nov.Dic.'17)
- " " " " " (Batt.Pieve di Cadore fronte greco-albanese 1940-41)
- " " " " " (Batt. Belluno idem)
- " " " " " (Batt. Feltre idem)
- " " " " " (Batt.Val Cismon idem)
- " " " " " (Batt.Uork Amba Febbr.Marzo '41)
- Medaglia bronzo " " " (Batt. Val Cismon 1917)
- " " " " " (Batt. Feltre 1917)
- " " " " " (VII Batt. complementare Amba Uork 1936)
- Medaglia d'oro al valor civile (Vajont 1963)

6° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

- 1 medaglia d'oro al valor civile (Vajont 1963)

Gruppo "Gen.Pietro Zaglio" di Salce

45^ ADUNATA NAZIONALE A MILANO - DOMENICA 14 MAGGIO 1972

GITA IN CORRIERA PER SOCI E FAMILIARI

Programma: Partenza da Salce - Ore 4 (precise)
(Due tappe di dieci minuti)
Arrivo a Milano - Ore 8,30/9.00
(Sfilata, pranzo e pomeriggio libero)
Partenza da Milano - Ore 16,00 (precise)
Sosta nei dintorni di Vicenza - Ore 20,00/21.30
Arrivo a Salce - Ore 23,30/24.00

La sfilata avrà partenza in Corso Venezia - 3° settore ore 10.30.
Gli orari di partenza dovranno essere rispettati scrupolosamente;dopo 15 minuti dall'ora stabilita, la corriera avrà ordine di partire e i ritardatari dovranno provvedere con mezzi propri.

Quota di partecipazione: Viaggio andata e ritorno in corriera L.2.500
La cena sarà a carico di ognuno di quelli che intenderanno consumarla; se il numero sarà precisato in tempo si cercherà di trovare un buon locale e con buon prezzo.

Ragazzi e vecchi: dovranno avere un accompagnatore.

PRENOTAZIONI, con versamento quota, entro Martedì 9 maggio 1972.

Coloro che intendono usufruire delle ferrovie dello Stato,govranno di uno sconto del 50% circa e con una spesa che si aggira sulle quattro= mila lire; munirsi della tessera adunata.

ACQUISTA SUBITO LA TESSERA ADUNATA E LE DUE MEDAGLIE PRESSO LA SEDE DEL NOSTRO GRUPPO O LA SEZIONE DI BELLUNO - PREZZO L. 600.

ALPINI IN CRODA POLITICA: ELEZIONI

Il SETTE MAGGIO PROSSIMO siamo chiamati, anticipatamente, ad espri= mere il nostro voto, per cercare di dare un volto più chiaro ed un'am ministrazione più consistente a questa cara "baracca" che si chiama Italia.

Gli Alpini, come gli altri, compiranno ancora una volta tale dovere, sul quale cercheremo di parlare in linguaggio alpinistico.

Le penne nere hanno sempre preferito arrampicare in "libera",in quan to il salire in "artificiale" è politicamente contrario al loro modo di pensare. Si aggrapperanno pertanto alla roccia della parete, attac cati con grinta, cercando di raggiungere, sempre in "libera" la vetta e cioè la salvezza nazionale e sociale.

L'A.N.A., libera associazione d'arma, non può e non deve dare alcu= na indicazione. Un anno fa il Presidente Merlini così scriveva al no= stro "dem":

"Io non so che tessera di partito hai tu in tasca e non mi interessa, come a te non interessano le mie convinzioni politiche. Questa è la bellezza e la forza della nostra Associazione."

Quindi, una semplice raccomandazione, fra amici:

"VOTA, COME IL TUO VOTO SIA QUELLO CHE PUO' DETERMINARE LA VITTORIA O MENO DI QUEL PARTITO E DI QUELLE PERSONE PER I QUALI VOTI."

PER IL COL MAOR

Hanno contribuito con somme varie per il nostro notiziario: De Mas Lu ciano, Piacentini Egidio, Tibolla Giovanni, Bianchin Francesco, Buri= go Francesco, Bartesaghi Luigi, Bortot Ives, Dell'Eva Gino. Grazie .

CENTENARIO TRUPPE ALPINE

- C e r i m o n i e -

OMAGGIO AI CADUTI E FIACCOLATA

Ad apertura delle cerimonie per il centenario della costituzione delle truppe alpine, la sede nazionale aveva predisposto, come primo atto, l'omaggio alla Tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Pa = tria in Roma. Nello stesso momento presso tutte le Sezioni e Gruppi d'Italia si doveva svolgere analoga cerimonia ai locali monumenti ai Caduti in guerra. Data l'ora notturna l'omaggio floreale doveva es = ser accompagnato dall'accensione di fiaccole votive, portate dai no= stri soci e dai bambini delle scuole elementari.

Per non spezzettare tale omaggio collettivo in piccole cerimonie, i presidenti delle Sezioni di Belluno, Feltre e Cadore, in accordo con il consigliere nazionale De Paoli, hanno deciso di concentrare le manifestazioni serali alpine in pochi posti, in modo da renderle più suggestive e significative: ad Auronzo per il Cadore, a Belluno, a Cencenighe, a Forno di Zoldo, a Mel, in tutti i paesi dell'Alpago, a S. Giustina, a Lentiai e Feltre.

A Cencenighe, grazie anche all'entusiastico apporto ed aiuto del Sin daco, le cose sono riuscite veramente bene con la presenza di ol = tre cinquecento penne nere, giunte da tutti i paesi dell'Agordino.

A Belluno è stata deposta una corona alla stele dei Caduti della Guerra 1915-18, ma la cerimonia vera e propria si è svolta alla Ca = serma del Settimo davanti al caratteristico monumento, con la presen za di una foltissima rappresentanza di alpini e artiglieri in servizio. Dopo la lettura del messaggio del Capo di S.M. dell'Esercito, il pre= sidente della Sezione Mussoi ha brevemente illustrato il significato del nostro gesto a tutti i presenti. Attorno al monumento c'erano un dici gagliardetti dei Gruppi di Castion, Cavarzano, Belluno, Salce, Sois, Ponte nelle Alpi, Limana, Trichiana, Sedico, Sospirolo e Mas, il vessilo sezionale, bandiere e labari delle Associazioni combat = tentistiche e d'arma. Fra le autorità, oltre ai Comandanti di Reggi= mento del Capoluogo, sono stati notati: il gen. Mervig, Comandante la Brigata Cadore, il Gen. Rota, Presidente Nazionale dell'Associa = zione Famiglie Caduti in Guerra, il Gen. Ghe, consigliere nazionale del Nastro Azzurro, il Sindaco Zanchetta, il V. Prefetto Brunetti, gli on. Colleselli e Protti, il magg. De Zordo dei Carabinieri, un rappresentante della Guardia di Finanza, alunni di Belluno e Chiesu= razza.

--ooOoo--ooOoo--ooOoo--

A TAMBRE D'ALPAGO CONCORSO GRAFICO E MOSTRA

Il Centro Sociale di Educazione Permanente di Tambre d'Alpago, di= retto dal maestro Mario De Nale (Capo Gruppo A.N.A. di Mellame d'Ar= siè, fra l'altro) ha organizzato l'XI° Concorso nazionale d'arte gra fica infantile, la Mostra retrospettiva e l'VIII^ ex tempore del fan ciullo.

Gli argomenti sono: 1° La flora e la fauna del mio ambiente; 2° Gli ardimentosi astronauti conquistatori della Luna; 3° Arte sacra; 4° Cen to anni del Corpo degli Alpini, per sensibilizzare i giovani concor= renti nel ricordo e nella celebrazione del nostro centenario alpino. Per quanto riguarda l'argomento che ci interessa direttamente, gli al pini dovranno essere presentati non solo in armi e in guerra, ma an= che e particolarmente nel loro spirito di abnegazione, umano e fami= liare in tempo di pace.

I lavori dovranno essere spediti entro il 20 aprile prossimo. Premi speciali messi in palio dall'A.N.A.

X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X-X

L A P A G G I N A M A T A

ELEZIONI - Il colonnello chiama l'aiutante maggiore in 1^ e gli dice:
- Maggiore, dia le opportune disposizioni scritte, accompagnate da raccomandazioni verbali per le elezioni. Non so... dica che, dato l'anticipato scioglimento delle camere, i cittadini sono chiamati a dare la loro libera espressione di voto. Per i militari che non andranno in licenza le operazioni di voto verranno eseguite nella vicina scuola elementare, dove si recheranno in ordine ed inquadrati. E' vietato far propaganda nelle camerate, perchè potrebbe sorgere qualche..."casino".
- Signorsì, signor colonnello, stia tranquillo.

L'ordine venne diramato e le raccomandazioni, attraverso la decantazione di grado in grado, così vennero esposte alla truppa dal sergente.
- Per ordine del signor colonnello sono state sciolte le camere. Perciò domenica i cittadini si recheranno inquadrati a votare. I militari sono liberi di scegliere fra la licenza e le votazioni. Poichè non si può andare in "casino", si andrà nella vicina scuola elementare. Nella caserma, prima delle elezioni, non sarà fatta alcuna vendita di propaganda.

(I° m° 2004) = = = = = = = = = = = =

A SCUOLA - LEZIONE DI GRAMMATICA - Il maestro spiegava ai suoi ragazzi di terza elementare che cosa erano le elezioni e come funzionava quel complesso apparato burocratico. Fece fare anche, seppur alla buona e semplicemente, un esempio vivo di elezione, in modo che gli alunni meglio comprendessero il sistema della votazione.
- Ed ora ragazzi - disse ad un certo punto il maestro - applicheremo in grammatica alcuni termini che abbiamo usato. Tu, Springhetti, dimmi che cosa è in grammatica la parola "votazione".
- La votazione, nome astratto, genere femminile e numero singolare.
- Bravo. E tu, Pierino, coniuga il verbo votare nel modo indicativo e tempo futuro.
- Il verbo votare appartiene al primo sposalizio...
- Cosa? - fa il maestro.
- Signor maestro, lei ha detto l'altro giorno che sposarsi è sinonimo di coniugarsi...
- Pierino, non dir sciocchezze. Coniuga, come ti ho detto, questo benedetto verbo votare.
- Sissignor. Quando sarò grande, io voterò, tu voterai, egli voterà, noi voteremo a 21 anni, voi voterete, essi... mangeranno!
- Pierino, - ammonisce il maestro - sei meno...
- Che poco mi ha dato, signor maestro.
- No, non è il voto, volevo dire che sei meno...fesso di quanto credevo.

= = = = = = = = = = =

QUI PRO QUO - Riunione presso un Gruppo della periferia. E' l'ora degli addii, delle strette di mano? In un gruppetto di amici c'erano Mussoi, Zanetti, Dell'Eva e altri. Un tipo, sempre alla ricerca di parole che facciano colpo, ad un certo punto disse, dopo aver tessuto gli elogi della Sezione e degli alpini in genere:
- Eh, Mussoi sì che è fortunato. E' attorniato da persone del consiglio veramente in gamba, capaci e solerti e questi due - fece, indicando i due vice presidenti - questi sono i... veri segugi del Presidente..

E il "dem" di rimando:
- "Conìcio" va ben, ma anca can, proprio no...